

LAMAGA

L'INDIRIZZO DEI VESCOVI AL SENATO

Da qualche tempo i nostri Monsignori sono d'una fecondità straordinaria ed hanno una voglia matta di far parlare di loro. Pochi giorni sono, facevano capolino con un indirizzo al Re, ed ora sgusciarono fuori con un indirizzo ai venerandi parrucconi del Senato.

Ci duole di non avere un formato più grande, onde publicar per esteso quest'ultimo documento della buaggine e caparbietà vescovile. Ad eccezione di un discorso di Lamarmora sulle cose di marina, sarebbe difficile trovare una cosa più amena di quest'indirizzo per ricreare il lettore. Vi è un'eleganza di forma, un lusso di logica e di raziocinio, una squisitezza di argomenti politici e teologici veramente ammirabile. Il secondo periodo è quasi un'intera colonna del *Cattolico*, e a leggerlo in un fiato si correrrebbe rischio di divenire asmatici e peggio.

Se però l'angustia dello spazio ci vieta di far deliziare gli amici nostri nella lettura dell'intero indirizzo, ne faremo gustar loro le principali bellezze, facendone un po' d'esame.

Cominceremo dal dire che l'indirizzo è diretto a far respingere dal Senato il progetto di legge già votato dalla Camera dei Deputati, con cui si permette ai non cattolici il libero esercizio del loro culto, e si stabilisce la pena del carcere e delle multe contro tutti i preti fanatici, turbolenti, violatori e denigratori delle leggi dello Stato, ancorchè questi provino d'aver operato per ordine dei loro superiori, vale a dire dei Vescovi o del Papa. L'indirizzo è perciò da capo a fondo un'orazione *pro domu sua* e non è da stupirsi se i Monsignori delle tre provincie ecclesiastiche di Genova, Torino e Vercelli vi hanno distillato tutto il fiele curiale di cui sono capaci.

I Monsignori Liguri e Subalpini esordiscono, dicendo di ricorrere ai Senatori del Regno nella *dolce fiducia*, anzi *consolante certezza di non aver bisogno di portare più oltre sino appiè del trono le lamentevoli loro supplicazioni*. Si noti quella *dolce fiducia*, anzi *consolante certezza*! Si noti pure il gran rispetto che hanno per lo Statuto, dichiarando fin d'ora d'essere preparati a rivolgersi al Re, quando non ottengano nulla dal Senato, come se ignorassero che la sanzione reale è inevitabile nel sistema costituzionale, quando la legge è approvata dalle due Camere.

L'indirizzo afferma che mentre ai preti cattolici, colla legge Rattazzi, si toglie la libertà, *ai dissidenti che dal fondo delle valli subalpine irruperò a bandiera spiegata nel campo mistico della Chiesa cattolica (stile di panegirico) sono fatte dalla legge infinite larghezze, non solo per la divulgazione dei propri errori, ma estandio per la quotidiana oppugnazione alle più cardinali verità della religione per mezzo di giornali appositi, nei quali con tutta scaltrezza si stilla il più fino veleno che possa essere alle anime dei fedeli moralmente propinato*. E questa, come vedete, è una grossa carota piantata dai Monsignori, giacchè la legge Rattazzi non ha punto modificato la legge sulla stampa, e guai a noi se osassimo stampare parole non già di oppugnazione alle, ma delle più cardinali verità della religione! E chi non lo crede, lo domandi al Fisco....

È vero che l'apologia e la polemica, continua l'indirizzo, di dotti e ferventi cattolici (e questi dotti e ferventi apologisti sono il Cattolico e l'Armonia pubblicatori dell'indirizzo) non lasciano senza risposta le false imputazioni o gli errori manifesti dei nemici della Chiesa, ma questo non basta ai Monsignori avvezzi a parlare e a scomunicare senza contraddittori, quindi essi esclamano: come starà il povero popolo fermo nella propria fede, se l'eresia gli prometterà, sebbene erroneamente, più facile l'eterna salute, più comoda la vita presente, più larga la libertà?

Ma se avete detto che quelli errori sono manifesti!...

Tant'è, i Monsignori sono nemici dichiarati della tolleranza religiosa, e non vogliono per alcun verso menar buono il preambolo della legge in cui si soggiunge, che *la libertà di coscienza è altamente preziosa, che è un diritto naturale dell'uomo, ed insieme un bene essenzialmente politico, il quale deve pure consistere in atti positivi ed esteriori*.

Di queste cose i Monsignori non ne vogliono sapere e si adatterebbero piuttosto ai roghi dell'inquisizione e al codice del cavalletto!

L'indirizzo vuol darci una buona lezione filologica e si domanda: *che cosa significa tolleranza? la parola stessa dice o significa che il culto anticattolico è un male; il bene non si tollera ma si fa, si approva, si commenda, si promuove*.

Oh! oh! oh! Che valenti filologi sono i nostri Monsignori! Noi invece crediamo che tollerare non voglia significare niente meno di permettere, oppure se vuoi intendere qualche cosa di meno, la tolleranza riguarda un fatto non conforme ai principii del governo che lo tollera, sia bene o sia male. Quindi è atto di tolleranza per i Turchi il permettere che i cattolici godano dei diritti civili in Turchia o vadano ad adorare il Santo Sepolcro (giacchè siamo nella settimana santa) senza che possa dirsi per questo, e i Vescovi certo non lo diranno, che l'adorazione del Santo Sepolcro o la professione del cattolicesimo in Turchia siano due atti cattivi perchè *tollerati* dai Turchi.

La tolleranza non implica già un'idea assoluta di bene o di male nella cosa tollerata, ma un'idea tutta relativa a colui che l'esercita. Quindi è atto di tolleranza politica in un governo liberale il permettere la manifestazione di opinioni assolutiste, come lo è in un governo assoluto la manifestazione di opinioni liberali, ed è atto di tolleranza religiosa in uno stato cattolico la libertà accordata al culto protestante, come lo è in uno stato protestante la libertà concessa al culto cattolico. Eppure si può dire che in un caso come nell'altro, la cosa tollerata sia sempre cattiva e riprovevole? Domandiamo per esempio ai Monsignori se credano tolleranza del male e dell'errore quella dei protestanti inglesi verso i cattolici!

Hanno forse cessato i non cattolici, dice l'indirizzo, in virtù della concessa tolleranza di essere nell'errore, e l'errore ha forse cessato di essere un male? Ma non vedono i Monsignori che dinanzi alla pura idea della tolleranza religiosa, non vi ha errore e male in nessuno dei culti tollerati che relativamente a quelli che non li professano? Chi non vede che collo stesso diritto i Maomet-

tani potrebbero impedire gli atti *positivi ed esteriori* del cattolicesimo, perchè rispettivamente all' islamismo noi siamo nel *male* e nell' *errore*? È un fatto che tutte le religioni sono esclusive e tendono a riprovar le altre come false ed erronee; ma questo ragionamento, se sta bene nelle pastorali e nei quaresimali cattolici, deve cessare allorchè si parla di tolleranza religiosa, poichè altrimenti non vi ha più tolleranza. *E così qualunque culto*, continua l' indirizzo, *è parificato al cattolico, l' errore alla verità, il male al bene per la ragione semplicissima, che la libertà di coscienza concessa ai dissidenti è un diritto naturale ed un bene essenzialmente politico. Ecco la tolleranza cambiata in diritto, ecco il male cambiato in bene.* E con simili strafalcioni, diciamo noi, ecco sostenuta l' intolleranza religiosa da venticinque Monsignori, Arcivescovi, Vescovi e Vicari, compreso Charvaz, con argomenti che farebbero onore ad un teologo del primo o del secondo anno di teologia.

I Monsignori seguono lo stesso metro nel rimanente dell' indirizzo e nel vedere i marroni di logica, di politica, di leggi, di senso comune e di diritto costituzionale che han saputo accumulare in cinque colonne di scritto, vi è proprio da compiangere la sorte che li ha fatti inciampare in uno scarabocchiatore di carta della risma dell' autore dell' indirizzo.

Ma veniamo all' importante. Cuoce ai Monsignori che la legge Rattazzi tolga ai preti la libertà, non di difendere il dogma, ma di insolentire impunemente contro lo Statuto e le altre leggi dello Stato. Gli è perciò contro quest' articolo della legge che dirigono particolarmente le loro batterie.

La parola di Dio, che Dio stesso ha detto che non è legata, e che Cristo non ha subordinata all' approvazione di Cesare, è posta sotto l' umano sindacato, ancorchè si trattasse di difendere la verità contro l' errore e gli inalienabili diritti della Chiesa contro le usurpazioni degli uomini. Così esclamano i Monsignori toccati sul vivo, e più stizziti ancora continuano: *chi per obbligo strettissimo di coscienza ubbidisce all' ordine del suo superiore, sia esso nello Stato od all' estero, vale a dire sia esso il Vescovo od il Papa (manco male che l' hanno capita!....) viene egli irremissibilmente punito, ed ecco ciò che i Monsignori vogliono, e ciò che il Papa non vuole! A tale si ridurrebbe la libertà che si concederebbe al Sacerdozio cattolico, il quale più non avrebbe altra alternativa che quella dell' apostasia o del martirio!!! Povero Sacerdozio!*

L' indirizzo conchiude: *nella legge del matrimonio, o Signori, voi avete dato ragione alla Chiesa, ed avete salvato l' altare. Ora in quest' ultima date ragione al cattolico contro il settario, e salvate la patria dalla minacciata scissione dal Capo supremo della Chiesa;* le quali parole ci minacciano bravamente una scomunica, se i padri coscritti del palazzo Madama non *salveranno* un'altra volta l' altare, dando ragione ai Vescovi e ai predicatori cattolici nemici dello Statuto.

E queste cose come le dicono i nostri Monsignori? Nella *dolce fiducia*, anzi *consolante certezza* che il Senato esaudirà le loro *lamentevoli supplicazioni*, come le accolse, allorchè respinse la legge sul matrimonio civile. E questa *dolce fiducia e consolante certezza* ci avverte che il Ministero, il quale divora i suoi figli come il Saturno della favola, è già pronto ad immolare la legge Rattazzi come immolò la legge Boncompagni ad onore e gloria della sacristia.

ALCUNI AVVERTIMENTI AL MUNICIPIO DI CAGLIARI

Non ha molto, il Governo pubblicava un Avviso, con cui s' invitavano tutte le Amministrazioni comunali che volessero stabilire una Piazza di Deposito, a farne la domanda.

E perchè non la faceva il Municipio di Cagliari? Non ne ha questa Città un grande bisogno, e non sarebbe pei Cagliaritari un gran beneficio?

Il Consiglio comunale di Cagliari si occupa di stabilire una linea di *marciapiede* lungo la Strada la Costa e di una Fabbrica pel mercato dei comestibili, ma perchè non provvede prima a cangiar quell' emporio di latrocinii in luogo onesto? Chi non sa che ai capi di famiglia rifugge l' animo di recarvisi o di mandarvi le mogli, le figlie o le fantesche? Perchè egli permette che i cosidetti rigattieri facciano acquisto di tutti i comestibili che si portano per lo smercio in Cagliari, sia nelle osterie, sia nelle strade, e perfino sullo stesso mercato; cosicchè riesce impossibile ai Cittadini di far compre dai primi venditori?

Nella Piazza dei cereali vi sono pure molti abusi da correggere. È questa in quasi assoluta balia dei facchini, e vi si fa un intollerabile monopolio. Accade sovente che i cereali che vengono introdotti in Cagliari siano incettati per la via da ingordi speculatori, il che porta aumento al prezzo delle derrate ed altri inconvenienti. È vero che anche costoro han diritto di vivere, ma non come vampiri e monopolisti. Perchè non vi ripara il Municipio?

La pulizia di Cagliari è trascuratissima, e il forestiero che la visita se ne parte meravigliato, che il Municipio possa lasciare le strade pubbliche in tale stato d' immondezza e di scidume. Perchè dunque, prima di provvedere all' eleganza, non si provvede alla pulizia, che è pure tanta parte della pubblica igiene?

Si svegli dunque il Municipio di Cagliari ed esca dalla sua apatia. Con energia dia mano alle riforme municipali che dipendono da lui, e prenda l' iniziativa di quelle, in cui è necessario il concorso del Governo. Soprattutto non abbandoni il progetto dell' erezione di un vasto Deposito in Cagliari, e pensi ai vantaggi che sarebbe per ricavarne il commercio e l' industria locale. Pensi che lo stabilimento di un Deposito animerebbe la navigazione sarda, porterebbe con sè lo stabilimento di una Banca di Sconto, di un Cantiere, di una scuola di nautica e molti altri benefizii, giovando persino indirettamente alla negletta agricoltura.

Noi non isperiamo molto nel Sindaco di Cagliari, perchè non Sardo, ma vogliamo almeno sperare che i nostri avvertimenti non saranno disprezzati dai Consiglieri Sardi che hanno maggior senno e patriottismo.

Ci raccomandiamo particolarmente al Professor Loi.... e ci riserbiamo a tornare sull' argomento, conosciuto il risultato delle attuali Sedute del Consiglio comunale.

UN SARDO.

GHIRIBIZZI

— Fra i sottoscritti all' indirizzo senatoriale, si legge anche il nome di Monsignor Artico d' Asti.... Si dice però che sia insorta una grande questione fra quei venerandi Prelati intorno al posto che dovesse occupare la firma di Monsignore, poichè nessuno la voleva *dopo* la sua. Finalmente fu conchiuso ch' essa verrebbe *dopo* Monsignor Moreno Vescovo d' Ivrea....

— Riscontrando la data, abbiamo trovato che la sempre memorabile rrrrrivoluzione di Mentone ebbe luogo il 5 Aprile anniversario del bombardamento di Genova. Questo ci prova sempre più che il principino di Monaco avea deciso di bombardare la sua antica metropoli.

— Leggiamo ora sui Giornali del Governo che l' imperiale reale principino fu rilasciato. Quale vittoria per la diplomazia!

— Essendo negli scorsi giorni avvenuta la morte del Medico Martinetti in istato d' estrema indigenza, quasi tutti i Medici e Chirurghi, capi ed assistenti dell' Ospedale di Pammatone, concorsero con un' offerta di Ln. 1. 80 alle spese di tumulazione dell' estinto loro collega nel cimitero di Staglieno, poichè altrimenti avrebbe dovuto esser sepolto alla Foce. Lo credereste? Il solo che si rifiutasse a quest' opera umanitaria era il Chirurgo in capo Stefano Bignone, uno dei più riccamente pagati, e l' unico godente di un impiego inamovibile!.... (Art. Com.)

— *Cattolico, Cattolico!* e quando sarà che ti scuoterai? La siccità continua malgrado il triduo, malgrado i magnifici sepolcri delle nostre Chiese e i mazzi *monstres* che furono



Mentre le altre potenze sono occupate in Oriente, io voglio riconquistare i miei Stati in Occidente!...

L'eroe di Mentone sottratto all'entusiasmo dell'antico suo popolo.



Le gravi notizie d'Occidente fanno ritardare la guerra in Oriente.....

Come si fa coi piccoli.

esposti Giovedì in Sant' Ambrogio, in San Luca e in San Lorenzo ec. *Cattolico, Cattolico!* Consulta i Vescovi autori dell' indirizzo e confondi gl' increduli e illumina i ciechi che dicono che non piove.... Ce n'è bisogno, *Cattolico*, ce n'è bisogno!...

— Un dispaccio di jeri l'altro recava che l'Austria pretende fare delle modificazioni al trattato d'alleanza delle quattro Potenze. Quale trattato? Il dispaccio intenderà parlare del famoso protocollo, e noi abbiamo già detto che razza d'alleanza sia quella del protocollo!...

— Una lettera giunta da Costantinopoli, in data del 30 Marzo, fa la più orribile pittura dello stato dell'armata turca e presagisce certa la sua disfatta e una seconda edizione della battaglia di Novara. Eppure l'autore di quella lettera non ha letto la *Maga* e non ha veduta la nostra *ipotesi*; ma il buon senso non è del tutto proscritto anche fra i Turchi e l'altalena dell'Austria e della Prussia e il soccorso di Pisa dell'armata francese ed inglese sono cose che saltano anche agli occhi dei *circuncisi*. Intanto i Russi fanno progressi al di là del Danubio e il Canonico Napoleone ha già mandato in Oriente 4 uomini e un caporale. Povera Turchia!

POZZO NERO

Padre Serafino della Guerra.— La *Maga*, fedele alla sua promessa, vi esorta di dire a quel certo frate; che i motivi di quella separazione non furono già le cose esposte dalla sua penitente (il marito sarebbe pronto a confutarle in vostra presenza, se non foste infastidito dal mal de' nervi e dalle convulsioni); ma furono le maligne insinuazioni della madre della moglie, che, oltre ad altre pretenzioni ridicole, avrebbe voluto che *vir sit subditus mulieri*; fu la mancanza nella moglie di quelle virtù, senza cui non vi ha pace domestica, e l'avversione al precetto: *mulier sit subdita viro*. Il motivo poi principale fu il Confessore, il quale, mal consigliandola, le fece riguardar nel marito il suo nemico capitale, mentre egli avrebbe dovuto sapere quanto sta scritto nello Scavini (*de obligat. in statu conjugali*): — « Il Confessore non presti subito fede alle « lagnanze della moglie contro il marito, perchè in generale « le donne sono petulant; ma raccomandi ad essa pazienza, « mansuetudine e maggior sollecitudine per il marito » — come pure non dovrebbe ignorare che — Un sacerdote non deve frammischiarsi in matrimonii, in testamenti, ecc. per non essere esposto a pentirsene ed a sentire dei rimproveri ed anche delle maledizioni (*Scav. Vol. 5.º nelle Annot.*) Ecco, o *Padre Guerra*, quali sono i veri motivi di quella separazione. Oh siano pur *benedetti* i *Serafini*, ma le mille volte più *benedetti* i *Cherubini*!

Monsignore Di rame Pallavicini.— Monsignore Di rame Pallavicini trovandosi la Domenica delle Palme a cantare il *Passio* nella Parrocchia di Rapallo, volle fare ammirare la sua vescovile sapienza (peccato che non abbia firmato l'indirizzo al Senato!....) esigendo che il *Passio* dovesse essere cantato dietro l'altar maggiore, quando il cerimoniale prescrive venga cantato *supra nudum pulpitem*, e innestando nel *Passio* un'abbondanza di *tunc* che non aveva a farvi nè punto nè poco. Dove si legge per esempio *cum autem esset*, cantò *tunc cum autem esset*, e dove doveva cantare *sciens autem Jesus*, cantò *tunc sciens autem Jesus*. Alcuni sentendo quei *tunc* non sapevano come spiegarli, fuorchè per l'aggiunta di una sillaba per comodo dell'armonia, come fanno i cantanti di teatro, ma gli altri che sapevano il latino, dicevano: *tunc* significa *allora*, e Monsignore ficca tanti *tunc* nel *Passio*, perchè gli piacciono più i tempi d'*allora*, che quelli d'*adesso*.

COSA SERIA

L'Arcopage, nuovo Giornale.— Abbiamo veduto il Programma di questo nuovo Giornale di scienze, lettere ed arti, che riempie un gran vuoto nella periodica letteratura, e ne abbiamo tratto i migliori auspicii. Vi abbiamo trovato un bell'Articolo di fisica del Signor Majocchi, il Programma ed un buon Articolo del Professor Ferrari Rodigino, e una buona traduzione in terzine delle Lamentazioni di Geremia del Prof. Merani. Soprattutto, di questa, vogliamo congratularci col nuovo nostro confratello, poichè abbiamo trovato le terzine del Signor Merani d'una robustezza dantesca, di cui mancano da molto tempo gli esempi nel Parnaso Italiano.

Auguriamo che una sì bella traduzione continui, e che l'*Arcopage* possa, quanto prima, cominciare le sue regolari pubblicazioni.

NOTIZIE

CRAJOVA, 30 Marzo.— Gran movimento regna in tutta la città pel passaggio eseguito realmente dai Turchi il giorno 2 presso Simnizza. La maggior parte degli abitanti di quella città presero la fuga, e cercarono riparo tra noi. Pare si confermi la voce che i Turchi marciano vittoriosi a questa volta. A chi conosce le condizioni della Valacchia non riuscirà difficile il prestar credenza a questa voce. I molti laghi e paludi, che coprono tutte le diverse parti del paese, costringono di necessità le truppe a marciare sulle strade principali, delle quali la Valacchia non abbonda. Corre voce che i Turchi abbian passato il Danubio presso Nicopoli, presso Turnu, e che essi opereranno alle spalle dell'armata Russa assediante Calafat, mentre l'armata in marcia verso questa capitale si dirigerà alla volta di Crajova.

Il visir Omer ha da lungo tempo progettato questo piano; indugiò però a mandarlo a compimento, attendendo la stagione favorevole alle operazioni militari. Ella è cosa probabilissima che la nostra capitale riceverà quanto prima una visita dell'ardito visir.

Stando ad un rapporto di Bukarest del 5 Aprile le batterie russe avrebbero incominciato al 4.º corrente a far fuoco contro le batterie turche che trovansi tra Rassoia e Silistria. Tutto il corpo di Osten-Sacken marcia nella Dobrudscha. Presso Hirsowa fu gettato un ponte di zattere. Mustafà pascià sta fra Rassoia e Karassu. Si dubita che possa proseguire più oltre la sua marcia di ritirata, e s'attende di giorno in giorno la notizia d'uno scontro fra i due eserciti. Presso Otenizza tentarono i Turchi nuovamente un passaggio al 30 Marzo. L'esito non fu conosciuto.

VENDITA VOLONTARIA

di beni stabili al pubblico incanto

Nel giorno 18 Aprile corrente, all'ora di mezzogiorno, col ministero del Notaro Giacomo Borsotto e nel suo Studio posto Piazza Banchi, si procederà alla vendita in favore del maggiore offerente di due case poste in Genova, l'una nella contrada dei Giustiniani, al numero civ. 871, composta di pianterreno e cinque piani superiori, e l'altra nella Salita di Sant'Anna, godente di tre quarti di un'oncia d'acqua del Pubblico Acquedotto, composta di quindici piccoli appartamenti, uno de' quali con giardino.

La casa nella contrada dei Giustiniani sarà venduta in tre distinti lotti, e quella nella Salita di S. Anna in un sol lotto.

I capitoli e condizioni di vendita colla descrizione di dette case, e formazione dei lotti, si trovano visibili nello Studio di detto Notaro senza costo di spesa.

AVVISO INTERESSANTE

Fanno noto i sottoscritti tenere in Genova deposito di legnami da fabbriche nelle diverse qualità e dimensioni, come pure di mattoni, quadrucci, chiappelle arrotate e grezze, e finalmente materiali di tutte le qualità che si fanno in Toscana a prezzi convenientissimi.

Il recapito è da San Lorenzo in cima di Scurreria, e precisamente in faccia all'ingresso della Trattoria della Confidenza, Palazzo Gattorno.

CARLO ROMAGNANI.
ADRIANO BINI.

EUGENIO PERTUISET

Questo famoso atleta che ha vinto *Roux* e *Arpin* detto il *terribile Savojardo*, darà domani a sera (ore 8) uno straordinario spettacolo di lotta al Teatro S. Agostino.

Molti amatori di questa Città si sono presentati per lottare con lui, cosicchè lo spettacolo potrà interessare il Pubblico per la sua varietà.

Il Signor *Eugenio Pertuiset* eseguirà, oltre la lotta, diversi giuochi di forza.

Se nelle lotte della scorsa Domenica al Teatro Diurno questo grande atleta non potè brillare abbastanza pel piccolo numero dei lottatori, nello spettacolo di domani il Pubblico avrà ragione di rimanere soddisfatto, essendo essi assai numerosi.

G. B. GARDELLA. Ger. Resp.

Tip. Dagnino.